

# Valentino: un nome, un'icona

Dicono che sei diventato un'icona quando basta soltanto il nome o il cognome a indicarti, ma con Valentino basta solo un colore

**V**alentino Clemente Ludovico Garavani, nato a Voghera l'11 maggio 1932, è uno dei maggiori esponenti della moda italiana nel mondo. Con i suoi abiti couture indossati da tutte le più grandi donne di Hollywood e del jet-set fa sognare ancora oggi miliardi di donne.

L'amore per la moda e l'arte si manifesta in giovane età, studia disegno di moda all'Istituto Santa Maria di Milano, e a 17 anni, la sua passione lo porta verso Parigi dove frequenta l'École des Beaux-Arts. A seguito della vincita di un concorso inizia a lavorare per Jean Dessès, una casa di moda francese. Durante questi anni conosce Guy Laroche, illustratore per Dessès, che nel 1957 gli chiese di lavorare con lui nella Maison Laroche. Dopo la collaborazione con Laroche, torna a Roma e decide di fondare la sua casa di moda. Grazie all'aiuto della sua famiglia nel 1959 apre in via Condotti la sua prima boutique.

Negli anni Sessanta nasce anche il legame sentimentale e lavorativo con il suo futuro socio e braccio destro Giancarlo Giammetti, che si occupa di tutti gli aspetti strategici ed economici del gruppo. Si può dire che il successo della maison oltreoceano sia dovuto al fatto che il duo inizia a vestire le più grandi attrici, sia nella vita privata, che nel cinema. Liz Taylor, la loro prima cliente importante, scelse un Valentino chiffon

col bordo di struzzo per la prima di Spartacus, abito che permise alla maison di farsi conoscere anche oltreoceano.

Nel 1962 fa la sua prima comparsa sulle passerelle fiorentine di Giorgini, l'ultimo giorno all'ultima ora. Il successo dello spettacolo a Palazzo Pitti fu enorme, tanto che Giammetti affermò che passarono tutta

la notte a scrivere ordini. Il riscontro fu così tanto positivo che Vogue Francia decise di dedicare per la prima volta la copertina a un o stilista italiano. Da questo momento inizia la vera e propria ascesa della maison, dall'Italia al mondo.

Valentino possiamo identificarlo come simbolo di eleganza assoluta e sensualità, ma non solo, la maison è da sempre associata a un colore: il rosso. Rosso fuoco? No. Carminio? No. Porpora? No. Il Rosso Valentino ormai è come se fosse un marchio, un mix di tanti rossi, un colore unico che verrà sempre riproposto in tutte le collezioni. Ormai quando si parla di Valentino Garavani

va da se ricollegarlo a questo colore, ma quando è nato? Lo stilista in persona afferma: "Ero molto giovane, avrò avuto 19 anni, e andai a Barcellona per una prima teatrale. Rimasi letteralmente affascinato dall'incredibile quantità di rosso che vidi. Da lì decisi che dal momento in cui avessi creato la mia prima collezione da solo, nella mia sartoria, quel colore



Locandina del documentario  
*The Last Emperor*



Screen dal museo virtuale di Valentino online



Felpa Happy Birthday MRV - concessione di Valentino

sarebbe stato il mio portafortuna. Poi è diventato mio, l'ho studiato con attenzione e in profondità, in tutte le sue tonalità. Fino a quel rosso, che riconosco da chilometri di distanza". Ma quando si parla di Valentino Garavani, il rosso è anche sui conti. Il creatore, infatti, è il couturier per definizione, colui che si occupa solo degli abiti e della loro creazione, senza pensare al lato economico. Durante la progettazione non si poneva limiti, creava tutto ciò che la sua mente produceva senza pensare a elementi base come il costo delle materie prime, oppure le possibilità di vendita. Era un artista d'altri tempi, che oggi non esiste più, si occupava solo ed esclusivamente della parte artistica, non aveva rapporti con il commerciale. Erano solo lui e la sua creatività. Aver fatto sempre tutto ciò che voleva senza porsi limiti economici è stato sicuramente parte del successo di Valentino, ma inevitabilmente lo ha portato a dover affrontare periodi economicamente difficili. Egli stesso afferma che "purtroppo mi hanno sempre attratto solo le belle cose" e questa filosofia lo accompagnerà per tutta la sua vita super high cost. Una vita a cinque stelle, tra aerei privati, castelli, yacht e chalet. Lo stile Valentino negli anni si è diffuso in tutto il mondo, una moda senza tempo che ancora oggi è tra

le prime scelte di stelle del cinema, reali e celebrities, che scelgono di indossarlo sugli schermi, nella loro vita privata, ma non solo. Nel 1968 lo stilista disegnò l'abito di Jacqueline Kennedy per il suo matrimonio con Aristotele Onassis, e poi nel 1991 firmò l'abito di Liz Taylor per il suo ultimo matrimonio.

Dopo 45 anni, il 4 settembre 2007 Valentino dice addio alla moda e lo fa in grande festeggiando i 45 anni di attività con 3 giorni di festa a Roma nel luglio del 2007. A succedergli direttamente fu Alessandra Facchinetti, e poi Maria Grazia Chiuri con Pierpaolo Piccioli. Con il duo il brand non viene più identificato solo per il "Rosso Valentino", ma anche grazie a un elemento in più: le borchie. Maria Grazia Chiuri e Pierpaolo Piccioli operarono un vero e proprio rinnovamento del brand, pur mantenendo l'eleganza e la raffinatezza tipiche, creando un nuovo fenomeno: le scarpe Valentino Rockstud, che dopo il debutto sulla passerella nel 2020 non sono più uscite di scena. Oggi alla guida della maison è rimasto Pierpaolo Piccioli, che, pur rimanendo fedele alla storia del brand, sta continuando il successo internazionale del marchio.

di Giuliandrea Alesina